

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3640

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

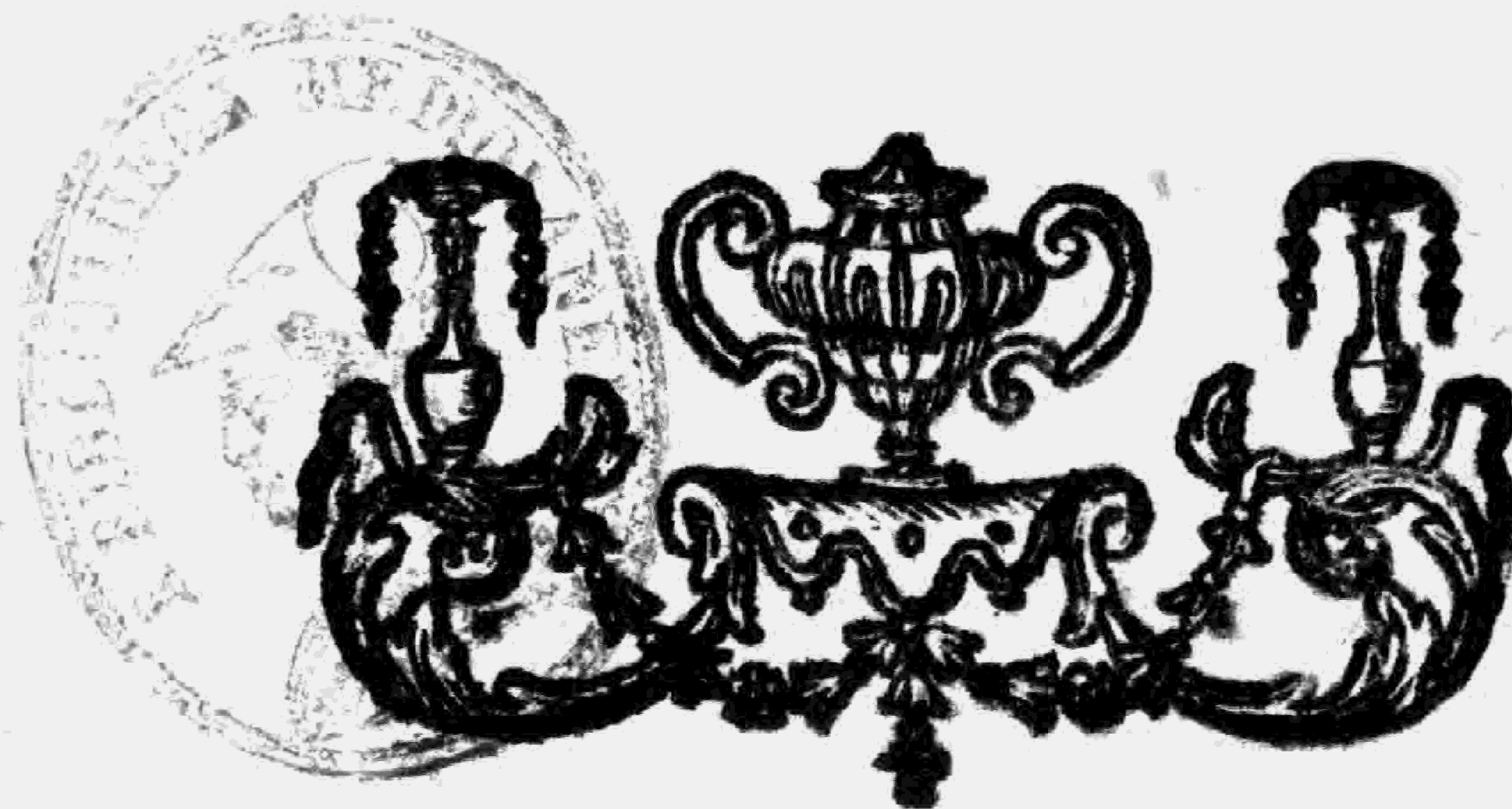
1777

IL GRAN CONTE
DI CORDANOVA
FARSETTA IN MUSICA
A TRE VOCI
DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO
A' SAPONARI

Nel Carnevale dell' Anno 1754.

Dedicata all' Illma Signora la Signora

FRANCESCA
GHERARDI CHEROFINI.



IN ROMA , MDCCLIV.

PER IL PUCCINELLI

Con licenza de' Superiori.

Ill^{ma} Signora .



A mira principale di quest' Intermezzi, che vi offeriamo, è stata, come bene apparisce di notare e pun- gere la ridicola ambizione di taluni; che quantunque da bassi natali traggan l' origin loro, vogliono tuttavia spacciarsi per nobili e generosi. Se questa piacevole rappresentanza sia per cagionare nel vostro cuore, o Signora, qualche sorta di giubilo, non è punto da dubitarne: anzi, a ben riflettere, per doppio motivo dovete Voi compiacervene; sì perche la vostra stirpe per antichità, e per lustro può vantare al par di ogni altra con ragione i suoi pregi; come ancora perche non avete permesso mai, che la nobiltà vostra medesima discompagnata andasse da quella somma affabi-

lità, e gentilezza, che tanto cara al vostro Ceto vi rende, e a tutti quelli, che hanno avuto la sorte di avere anche per una sol volta con Voi brevemente ragionato, rispettabile insieme e di soavi maniere ornata vi fa apparire; tanta è lontana da Voi quell'arroganza, e quel fasto, che in molti de' Vostri pari il riflesso del loro alto lignaggio suole ordinariamente partorire. Quindi affidati nella benignità del vostro cortese animo veniamo, o Signora, a presentarvi con tutto l'ossequio questa scherzevole Farsetta, pregandovi a volerla ricevere colla solita innata Vostra bontà; e a darci etiamdio del vostro gradimento un sicuro attestato, onorando alcuna volta colla vostra desiderabil presenza il nostro Teatro: mentre noi co' più umili sentimenti ci professiamo.

Di V. S. Ill^{ma}

Dini, ed Oblini Scrittori
Gli Edili del Teato.

PER-

PERSONAGGI.

NUBILONE Gran Conte di Cordanova.

Il Sig. Lorenzo Galanini.

GIAN CURZIO suo Figlio.

Il Sig. Salvatore Corli.

MOZZILLA loro Serva.

Il Sig. Gian Tommaso Ancora.

La Scena si finge in Casa di Nubilone.



LA MUSICA.

E del Sig. Giovanni Massi.

Inventore delle Scene.

Il Sig. Fabio Olivieri.

Inventore degli Abiti.

Monsù Domenico Belmonte.

PROTESTA.

Ciò, che non è conforme alla Religione Cattolica, è puro scherzo per abbellimento della composizione, e non sentimento dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Ap.

F. M. de Rubeis Arch. Constant. Vicefg.

IMPRIMATUR,

Fr. Vincentius Elena, Rmi Patr. Mag. Sac.
Pal. Apost. Soc.

PAR-

PARTE PRIMA.

Camera con Tavolino , e Sedie .

*Gian Curzio sedendo appoggiato con un gomito al
Tavolino , che piange , e Mozzilla .*

Moz. **N**O , che alcun non deve
In preda del dolore
Se stesso abandonar : Ne così presto
Farsi poi trasportar da gelosia ,
Che questa anima mia
Se giunge à porre à noi le granfie addosso
Ci lacera la carne , e rode ogn' osso .

Gian Dici bene , ma intanto
Hò da vedere lo stesso
Che il Sig. Padre ti fa gl' occhi dolci

Moz. Oh che parlar da pazzo
Ti compatisco perche sei ragazzo ;
Ma già che in questa guisa
Tu sospetti di me [partire.
Levamiti d' intorno , e bada a te. finge

Gian Mozzilla mia è , è , . . .
Gian Curzio s'alza , e la trattiene .
Deh non partir di qui
tenendola per la manica piangendo .
Ch' adesso io moro , ah non mi fa così .

Moz. Ogni giorno da capo [partire come sopra
Con questa maledetta Gelosia . fingendo

Gian Non lo farò più Mozzilla mia .
„ Ti domando perdono , [lascia .
„ Farò sempre a tuo modo , e farò buono . la

Moz. Bada a te, e sta in cervello
Perche in altra maniera
Io ti lascio partire, ed a tuo Padre
Dono tutta me stessa allora poi
Per me ti potrai dar la testa al muro
Vuoi fare a modo mio?

Gian Io te lo giuro.

Moz. Poco puol stare a giungere qui il Conte
Non ti far trovar qui: poi parleremo.

Gian Vado Mozzilla mia, Vado... ma temo!
Par che amore nel mio partire

Sotto un Torchio il Cor mi preme
Tutto il fugo faccia uscire

Mozzilla lo spinge a partire.

Vado, vado... ma mi trema
Vita... gambe... il pie non regge
E mi forza a zoppicar.

Vita mia... s'or che io non bado
Parto, parto: Ahi cruda legge!
Se mio Padre... vado, vado
Ma mi sento lacerar. *parte.*

Ben mi ricordo un Caso, in cui una Madre
Astuta al par di me fè che una figlia
A forza un Cavalier sposar dovea,
Se quella la pariglia

La notte col fuggir non le rendea
Ma zitta; Eccolo quà mio Sig. Conte
Cosa risolve, o io parto

O faccia ella partir presto il Contino
Che io non lo voglio più ne pur vicino.

Con. E perche tanta collera? in un punto
Tanto con lui sdegnosa, e tanto fiera?
Quando prima per lui.....

Moz. Prima era un conto

Adeffo

**Adeffo è l'altro, voi solo... ma quello...
Vorrebbe.... A dir nol posso....**

Già per vergogna il volto io faccio rosso.

Con. Ho capito, vicina

Pronta ho a questo mal la medicina,
E dentro questa notte

Partirà con le bone, o con le botte.

O che notte, o che terrore

Per il figlio mio farà

Nel più oscuro, nel più orrore

Singhiozzando partirà.

E se batter vuol di cassa

Il baston lavorerà

Così in sen l'amor si cassa

Nella giovenil età. *parte.*

Moz. Ma dove sì furioso?

Con. A cacciar via

Il mio Signor figliuol da casa mia,

Voglio che a tondo a tondo

Vada girando il mondo;

Moz. E giustizia perche esso, e un Cavaliero,
Spiritoso, bellissimo, e ne viene

Dal sangue illustre della vostra schiatta
Che da tanti, e tanti anni

Furon Conti, e Baroni: Non è vero!

Con. Cancaro Casa mia non sta a me a dirlo,
Venne in Italia al tempo di Ruggero

E fu sempre distinta, e la Proava

Della Iritava mia

Fu portata in Carozza

Al Corso, ed al Teatro,

Da cento Dame, e cento

Ed ebbe il resto poi de trattamento.

Che dicevi Mozzilla?

A

Moz.

Moz. Sento gente, che di la zampilla

Con. Sarà il Signor Gian Gurzio, ti ritira
Che io gli veglio parlar.

Moz. Parte Mozzilla, ma per voi sospira.

Con. „ Cor mio ti chiamerò frà molto poco

„ Quegl' occhi son due tizzi, e buttan foco,

Moz. „ Ciacchè così volete: Io vado, e sento

„ Tutta struggermi in seno in tal momento.

Già il cuor mi palpita

Nel dirti addio;

Ah che in dividermi

Da te ben mio:

Non posso muovere

Nè pure il piè.

(Ma il duol che struggemi

Vecchiaccio stolido

Non è per te.)

Se in te quest' anima

Vive, e respira

Come può vivere

Se te non mira

Perchè sì affliggermi

Mio Ben perchè?

(Ma il duol che struggemi &c.)

Con. E pur e ver che il merto

Fin li Plebei distinguono tal volta

Mozzilla ancor che nata

Di rozzo fangue, e vile

Si è affatto innamorata

Del mio Nobile aspetto. e Signorile

E per me ancorchè avanti

Così così con gl' anni

(glio:

Sprezza ogn' un altro, ed il mio stesso fi-

Tanto sfavillo Io Nobiltà dal ciglio.

Gian.

Gian Signor Padre che vuole?

Con. Che voglio? Voglio

Farti Cielo mutare.

Gian E quanti Cieli

Ci sono in questo mondo?

Forse perche fa freddo, ed è leggiero

Il Cielo del mio letto

Lo vuò mutar?

Con. Somaro maledetto

Poveri Padri, che spendete tanto

Ne Maestri, a Pedanti,

Offervate il mio Figlio: a tutte l' ore

Ha un Maestro diverso

Greco, Latino, Italiano, e Francese,

Spendo otto scudi il mese

Oltre quello del Ballo

E quello della Musica

„ E poi ne pur sà leggere,

„ Non intende il volgare

„ Ed intanto mi cresce

„ A forza di denaro

„ Gonfio sol di se stesso, e un gran Somaro.

Và alla Cavallerizza, e l' altro giorno

In una Villa volle cavalcare,

Montò con gran franchezza

Col manco piede sù la staffa destra

Il Nobile alla moda

Si trovò col Grugno in sù la coda

Voglio vedere se col girare il Mondo

Diverrai pur qual cosa.

Gian Io Signor Padre

Nò non voglio partir da Casa mia:

Chi sà se in altre parti,

Ci faranno Carrozze, Argenti, e Dame

A 6

Ser-

Servitori, Lacchè . . . E poi la Serva,
Che mi calzi, mi vesti, e lavi il viso.

Con. Ah bestiaccia ignorante
Oggi si partirà.

Gian Signor nò.

Torna Moz. Che cos'ha?

Con. Partir non vuole.

Moz. Non vuol partir? per forza.

Con. Brava Mozzilla mia: li Cavalieri
Debbono girar per farsi Omini grandi,
Che dalla varietà del li costumi,
Dalla diversità delli Paesi
Molto, molto s' impara.

Gian E che s' impara?

Io ne conosco tanti
Che anno girato, e pur sono ignoranti.

Moz. Pur qualche cosa appresero,
Se un poco ci si bada
Chi porta ben la spada
Chi veste alla Francese
Chi cammina all' Inglese
Chi apprese a dimostrar la vista cortà
Per star più sostenuto,
E non rendere altrui pure il saluto
Chi sà arricciarsi bene ogni capello,
E chi in tre tempi cava il cappello,
E poi basta storpiar qualche parola,
Perche ogn' altro da lui vada a scola.

Con. L' intende ben costei: Figlio alle Corti
Levamiti d' altorno.

Gian Io vado a morte.

Con. Nò non dirai così nel tuo ritorno,
„ Mille tu avrai d' intorno
„ Signori del Paese

Che

„ Che ti faran corteggio, e ti diranno
„ Oh che Giovin di garbo! oh che talentot
„ Ha girato le Corti
„ E mille t' offriran Dame in Conforte.

Vanne ritorna, e poi
Fà pur quel che tu vuoi
Tutto virtù farà.

Se fai spropositi
Saran miracoli
E già ogni Dama
Ti vuole, e chiama
Ogni Sartore
Vuole i tuoi abiti
Per farne copia
A ogni Signore
E il più affettato
Miglior farà.

Vanne ritorna, e poi
Tutto virtù farà.

Ancorchè stolido
Brutto, e mal fatto
Sarai un bel Giovine
Sarai il ritratto
Della Dottrina
Della bontà.

Vanne ritorna, e poi
Tutto virtù farà. *parte.*

Gian Così mi tratti tu Mozzilla mia
Mi lascerai partire?

Moz. E siam da Capo:
Nò che non partirai: fa quauto dissi
„ E non temer di nulla: lo farò tua.

Gian „ Ma poi mi tradirai?
„ Pensa, che tu sei serva, e ch'io ti sposo . . .

Ma

Ma poi io non vorrei .. se qualche intoppo
 Moz. Dunque lasciamo andar .

Gian Nò t' amo troppo .

Moz. Ed io più di me stessa , e pria che mai
 Ti tradisca , mi faccia il Ciel morire
 Con un fulmine

Gian Zitta ;) che mi fai per dolcezza
 Tutta sciogliere in sen la tenerezza
 Anima mia vedrai

Se a te giurai il mio amore
 Che fido a te farò .

Moz. Idolo mio tu fai
 Che a te donai il mio Core
 Che a te lo ferberò .

Gian. Ma non tradirmi o cara
 Ma non temer ben mio
 Fidati

Gian. Io parto
 # 2. Oh Dio

Oh che partenza amara
 Ricordati di me .

Moz. Sai che il mio cor ti dono

Gian. Pensa che amante io sono
 a 2 E che ti serbo fe .

Fine della Prima Parte :

PAR-

PARTE SECONDA.

Camera .

Mozzillo sola che spolvera .

IN questo secolo
 Noi altre femine
 Sappiamo gl' uomini
 Ben piccolar .
 Se con le nobili
 Fanno da Cari
 Spendon denari
 Senza sperar .
 Se poi s' intrigano
 Con cittadine
 Non hà mai fine
 Il lor svenar .

In questo secolo &c.

Se à qualche Serva
 Vogliono bene
 A lor conviene
 Quella sposar

Moz. Questa Canzona sembra a posta a posta fat-
 ta per me .

Gian Mozzilla

Moz. E ancor non siete andato
 A far quanto vi dissi ?

Gian Adesso vado .

Volea prima sapere
 Se come andrà il negozio
 Perche mio Padre è dritto .

Moz. Lasciate a me oprare , e state zitto .

Gian Di te mi fido ma Mozzilla mia . . .

Moz.

Moz. E da capo con questa gelosia?

Gian „ Se mai più farò geloso
Mi punisca il Sagro Nume
Che dell' Indie è il Domator:
Ho detto bene Mozzilla cara .

Moz. Affai
Ad osservare il Patto sono i guai
Ma andatevi a vestir. Il vecchio poco
Doverebbe star. (occhiata.

Gian Ma prima dammi la mano volgimi un?

Moz. Ecco la mano , e il cor .

Gian (la bagia . Oh inzuccherata !
la tiene per mano fin al fine)

Nel baciar la bianca mano
Nello stringerla , che faccio
Corre il sangue a mano a mano
Fin dai piedi in sul mostaccio
Guarda come mi fò rosso
Ne men posso più parlar .
Il gran gusto quando eccede
Fin sul viso ad un si vede
Vuò tornarla a ribagiar .

Nel &c. parte .

Moz. Ecco il Vecchio , che mi vede
Sù torniamo a spolverar .
spolvera cantando „ In questo secolo &c.

Con. Brava così ti voglio
Allegra , e sufficiente ; Così fanno
Le Persone da bene

Moz. A lor conviene
Quello sposar .

Con. Il Signor mio Figliolo
Al fin se l'è battuta , e restai solo

Moz. Sia ringraziato il Cielo , che una volta

Par-

Partì l' impetiteute
Che la notte , e il giorno
Mi veniva d' intorno .

Con. Ora che siamo soli
Spero che all' amor mio . . .

Moz. Ma questo amore
Come in voi nacque , come ?

Con. Mirando il tuo bel viso
Intesi un non sò che , che fuor dell' uso
Spingeva il sangue al Core
E sentii per le vene . . .

In conclusione io ti voglio bene .

Moz. Ma come un basso affetto
Regnar puol mai nel vostro nobil petto .

Con. Perche amor . . . ma non credo . . .
Sai come fa Cupido . . . or te lo spiego .

Il foco la stoppa
Vicini stan là
Si accosta un Ragazzo
Soffiando di qua
Stà fermo insolente
Non bada non sente
Và infiamma la Stoppa
Ei salta , e Galoppa
Sol fugge ridendo
Che vede brugiar .
Io son la favilla
La stoppa , e Mozzilla
E amore è il ragazzo
Che ajuta a soffiar .

Moz. A fortuna avereste un qualche Odore
Addosso Signore Conte .

Con. No mio bene perchè ?

Moz. Perchè mi sento

Agi-

Agitar tutta dagl' Affetti Sterici .

Con. Oh via che questi sono mali climerici !

Moz. Non è chi mera no . . . Ajuto . . . il lume
Mi si leva dagl' occhi . . . uno scabello
Per carità una fedia . . .

Con. Eccola : oh come
S' è impallidita .

Moz. Oh Dio

Ajuto Io adesso . . . muoro . . . !

Conte?..mioConte...non...mi abbandonare
Assistemi... ah...non...posso...più... parlare.

Ah presto . . . mio Contino

Brugiate un pò di carta . . .

Slacciattemi il Bustino . . .

Venite . . . all' altra parte . . .

Mi sento suffogar . . .

Che maledetto male

Vi compatisco o Donne

Sia Medico o Speciale

Nol fanno medicar .

Con. Mozzilla . . . O in qual intrigo . . .

Mi trovo solo qui gli cade appoggiata .

Gian *Curso entra vestito da Giudice con due
vestiti da Sbirri .*

Gian *Pro sit Amico .*

Con. *attonito* Signor la riverisco

Chi lo manda ? chi vuole ?

Gian Mi manda il fisco

In infragente te inveni i Testimoni

Sunt hic non si confondi

Interrogante me prompte Risponda

Con. Ma qual è Il mio dilitto ? cosa adesso

Sa à far ?

Gian. *In Criminali un buon Processo*

Scri-

Scrivi. *Ad un di quei che a con se*

Con. Piano perchè ?

Gian E vostra Moglie quella ?

Con. Mio Signor nò

Gian Dunque scrivete

Con. Si puol sapere che Diavolo volete ?

Gian Rispetto alla Giustizia , ch' altrimenti

Io vi farò legar come un Somaro

Padron mio .

Con. Sbaglia Lei . Non a un mio pari ? (me ?

Gian Non più parole , *ad nos* quale è il suo no-

Con. Nubilone a servirla .

Gian *Dominus Nubilonus* : Scrivi qual

Cognome si ritrova

Con. Il gran Conte son io di Corda nuova ,

Gian *Magna Corda nova Comes* . Quella

Donna come si chiama .

Con. Quella e la Serva mia detta Mozzilla ?

Gian *Famula tua Mozzilla* . Scrivi presto

Che adesso viene Il buon .

Con. Ma cos' è questo ?

Gian E Zitella .

Con. Zitella .

Gian Qui l' Afino cascò . Scrivi *Puella* .

Con. Ma questo che significa .

Gian Significa Padron mio singolare
Che ella la Serva sua dovrà sposare .

Con. Ma perchè ?

Gian Perchè solo

Violentarla tentò

Con. Da Cavaliere

Signor Giudice mio ciò non è vero .

Gian L' indizi sono tali , e al fisco basta

Meno di questo affai

Per

Per condannare i rei

Con. Ma almen quella fantiam?

Gian Sentiamo lei.

Con. Dite Mozilla dite: il vostro male
E stato naturale?

Gian O pure il Conte
Ne stato la cagione?

Moz. Oh Conte . . . Ingrato . . .
M' ai . . . ridotta . . .

Con. (Oh' infelice)

Moz. In questo stato

Gian Signor Conte la cosa
Si va più imbrogliando

Con. O' Diavolo! Mozilla, e come, e quando

Moz. Tù del mio amor ti pasci
Mi riduci a tal passo e poi mi lasci
Ah' non lasciarmi no bel idol mio
Di chi mi fiderò
Se tù m' inganni

Gian Questo mi avanza andiamo .

Con. O Conte arcitradito? o Signor Giudice
Rimedio alcun non v' è
Per contentar la Serva, voi, e me?

Gian O sposarla, o pur vero
S' ella si contentasse

Trovando un buon partito
Prender a spese vostre altro Marito .

Con. Facciam dunque così .

Gian Ci vuole prima
Il consenso di Lei: la dote, e dono
Che la voglia sposar purchè altrimenti
La dovrete sposar voi fra momenti

Con. Maledette le Serve. Dite un poco
Prendereste il Conforte

Moz.

Moz. Il Conte io voglio . . .
Mi amò . . . mi giurò fede . . . e poi . . .

Con. Che imbroglia .

Gian La cosa a quel che veggio
Con più che avanti va con più va peggio .

Con. Ma provi un poco lei?

Gian Provarò, ma non sò, se questa inclina
Ad aggiustarsi (va bene Mozilla?)

Moz. Benissimo, sta forte .

Gian Ma trovasse lui qualche Conforte
Di suo genio, ed il Conte
Li dasse buona Dote?

Moz. Il solo caso
Saria, che esso mi trovasse
Uno, che mi piacesse, e che di dote
Almen fei mila scudi di cotanti
Mi desse nell' istante
Del Matrimonio?

Con. Oibò non farà mai!

Gian Avverta ch' ella compra i suoi riposi

Con. Cento Scudi?

Moz. O fei mila, o tu mi sposi

Gian Sente se che Canzone, e questa mai

Con. Maledette le Serve, e chi a costoro
Mostra tantin di Genio!

Moz. E poi non basta

Ove il partito pronto?

Nò, mi sposi il Padrone in ogni Conto

Come si potria fare

Un Marito a trovare

Signor' Giudice mio

Giu. Se avrà due mila doppie la spos' io .

Con. Volentieri: contenta
Siete, che esso vi pigli?

Moz.

Moz. Lo farò dando orecchio a suoi consigli.

Con. (Il Malan , che ti coglia
O strega maladetta] adesso corro
A prendere il denaro
Poi subito si sposi . (parte)

Gian Amata . . .

Moz. O Caro ?

Eccoci al nostro intento , il Padre stesso
Sarà per testimonio
Del nostro Matrimonio

Gian Avverti che un bel caso farà questo

Moz. Lasciate fare a me , sentite il resto

Con. Ecco il denaro a voi
Si celebrin le nozze
In questo stesso punto , in questo loco

Gian Eccomi pronto

Con. Avanti !

Moz. Adagio un poco
Giachè partir di Casa
Or per sempre degg' io
Al Contino Gian Curzio vostro figlio
Che fuòr di casa andò per mia cagione
Voglio , che voi facciate donazione
Per non aver mai scrupoli
Che per me lui perdesse la sua sorte
Giach' esser non poss' io vostra Conforte .

Gian Dice ben : ella il faccia
E cosa giusta , ed al suo sangue grata

Con. O che gran coscienza delicata
Del figlio mio si tratta
Lo faccio volentieri .

Gian Ella si sieda ,
E scriva immantamente .

Moz. (Il colpo è fatto .)

Con.

Con. A noi ?

Gian Con la presente
Come Istrumento da valere , & cetera
A titolo di pura donazione
Spontaneamente , e senza altrui consiglio
Al Contino mio figlio
Detto Gian Curzio d' ogni mia sostanza
Mobile , femovente , e d' ogni stabile
Or faccio donazione irrevocabile .
Item , che la mia Serva , sposi questo
Giovine il mio Consenso
Gli do pieno , e pienissimo
Senza poter ricorrere
Per detto Matrimonio
Ad alcun Tribunale
Per qualunque accidente , o falsa prova
Io Conte Nubilion di Corda Nova .

Con. Ecco scritto occor' altro ?

Gian A te Moretto
A te sfascia colonne
Settoscrivete , e siate testimoni
Ch'esso il consenso diè , ch' io son lo Sposo
Di Mozzina

Con. Signor ecco la borfa
Con li sei mila scudi

Gian Ecco la mano

Moz. Ed ecco la mia ancora
E se non fui sua moglie io gli son nuora .

Con. Che tradimento è questo
Adesso alla giustizia .

Gian Il scritto , è scritto
Ne se ne può discorrere .

Moz. Voi v' obligaste a non poter ricorrere .

Con. O Genitor tradito

Dal

Dal Figlio , e dalla Serva .

Moz. Al vostro duolo

Date sollievo , che non fiete solo

E quando che vogliamo

Alli più tristi ancor noi la facciamo .

Con. Povera nobiltà di Casa mia .

Gian Il fatto , e fatto ora ci vuo allegria .

Con. Così fan tutti quelli

Che non pensano al fin

E se ne pentan poi .

a 3 Ma in conclusione

La Serva quando vuò la fa al Padrone

Moz. Risuonar già sento intorno

Ogni riva in sì bel giorno

Per la gioja , ed il piacer .

Gian. Signor Padre , il colpo è fatto

Nulla giova il dispiacer .

Con. Lo capisco , e resto astratto

Ma bisogna al fin tacer .

Gian Con. E ciaschuno ti dirà .

Moz. E ciascuno mi dirà .

a 3. La vedete , e quella , ed essa

L' Illustrissima Contessa

Passeggiar con gravità .

Gia. Con. Ne Festini poi a ballare

Ciascheduno la vorrà .

Moz. Io l' amabile sò fare

Ma con molta proprietà .

a 3. Già ogni nobile s' appressa

All' amabile Contessa

Sol per far tà rà là là .

Il Fine della Seconda Parte .